

→ **Crescita record** del prodotto interno lordo tedesco, la Bundesbank stima un +3,6% nel 2010

→ **In America** per 19 mesi senza lavoro oltre il 9%: non accadeva dalla seconda guerra mondiale

In Germania aumenta il pil negli Usa la disoccupazione

Una crescita record, come non si vedeva dai tempi della riunificazione: la Germania si conferma in controtendenza rispetto all'Europa mentre negli Stati Uniti disoccupazione sempre oltre il livello di guardia.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

L'ultimo giorno della settimana finanziaria è spesso denso di avvenimenti significativi, ed anche questo venerdì non ha fatto eccezione. Notizie importanti, seppur di opposta valenza, sono arrivate dalla Germania e dagli Stati Uniti, mentre in serata si è diffusa un'indiscrezione relativa all'intenzione dell'Ecofin di prorogare di un anno le misure anti-crisi a beneficio delle banche.

Cominciamo dalla Germania, il cui ritrovato benessere sta diventando paradossalmente un caso imbarazzante per il resto del continente, diviso fra Paesi in difficoltà

Differenze imbarazzanti
Il boom di Berlino in un continente con Paesi in gravissime difficoltà

ed altri addirittura sull'orlo del baratro. Imbarazzante soprattutto per i vari governi, e l'Italia non fa eccezione, a cui l'opinione pubblica comincia a chiedere il perché non si riesca a tornare alla prosperità sull'esempio di Berlino.

Del resto, le cifre tedesche non si prestano ad equivoci: il Paese si allontana dalla crisi a passi da gigante e si prepara a chiudere il

Germania: le stime



2010 con un prodotto interno lordo (pil) in crescita del 3,6%, il dato più rilevante dai tempi della riunificazione. Non è ancora la stima ufficiale del governo, ma appare più che attendibile poiché la previsione è stata formulata ieri dalla Bundesbank.

OLTRE LE STIME

La stima della banca centrale tedesca supera perfino quella pubblicata a ottobre da un gruppo di autorevoli centri studi tedeschi, svizzeri e austriaci, secondo i quali quest'anno la crescita sarà del 3,5%, ed è di gran lunga più alta rispetto al 2% di cui parlava il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, soltanto lo scorso luglio. Sempre la Bundesbank, prevede comunque un rallentamento nei due anni successivi, con una crescita al 2% nel 2011 e all'1,5% nel 2012 contro le previsio-

ni di +1,9% per il 2010 e +1,4% per il 2011 rilasciate a giugno.

Ben altra musica si è ascoltata dall'altra parte dell'Oceano, dove i dati sul mercato del lavoro negli Stati Uniti hanno persino aumentato la consistenza di quella che è la principale spina nel fianco dell'amministrazione Obama. Infatti, l'economia americana continua a creare meno posti di lavoro del previsto e il tasso di disoccupazione è salito così ai massimi da aprile, fino al 9,8%. In particolare, i nuovi posti di lavoro sono stati 39.000, con il settore privato che ne ha creati 50.000 e quello pubblico che ne ha invece tagliati 11.000.

Inoltre, le rilevazioni mettono in evidenza come gli americani in cerca di lavoro sono ben 15 milioni mentre il 41,9% dei disoccupati è senza lavoro da oltre sei mesi. Il tasso di disoccupazione sale addirittura

ra al 17% se nel calcolo vengono compresi coloro che hanno smesso di cercare un'occupazione e coloro che hanno accettato un impiego part-time anche se cercavano un lavoro a tempo pieno. Storicamente, il tasso di disoccupazione americana è sopra al 9% dal maggio 2009, ovvero da 19 mesi: si tratta della serie più lunga con un tasso di disoccupazione così elevato dalla Seconda Guerra Mondiale.

IL RECUPERO CHE NON C'È

Numeri, come detto, che continuano a rappresentare un grosso problema per la Casa Bianca, che proprio sulla mancata ripresa del mercato del lavoro ha pagato un grosso danno nelle recenti elezioni di medio termine. «Un tasso di disoccupazione al 9,8% è inaccettabile: è necessario che l'occupazione cresca in modo sostenuto per recuperare le forti perdite occupazionali registrate a causa della recessione», è stato il commento di Washington ai dati diffusi dal Dipartimento del lavoro.

Tornando all'Europa, la Bce ha continuato a comprare ieri, anche se in quantità più ridotte, i bond dei Paesi dell'Eurozona, contribuendo

Verso il vertice

Ecofin d'accordo sulla proroga delle misure anticrisi per le banche

così a stabilizzare i mercati e ad abbassare i costi di finanziamento per le nazioni in difficoltà. Sono diminuiti, quindi, i rendimenti sui bond di Portogallo, Irlanda e Spagna, ed anche il differenziale italiano è ritornato sotto il livello di 150 punti base.

Ma per uscire dall'emergenza oc-



La Casa Bianca

«Dati sulla disoccupazione inaccettabili, occorre recuperare i posti persi a causa della recessione»



La richiesta di Sarkozy

Il presidente francese ha espresso «la sua volontà di rafforzare la governance della zona euro»



Il monito di Juncker

Il leader dell'Eurogruppo considera «una pericolosa spazzatura affermare che l'euro è in pericolo»

